



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

**ACCORDO PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN
SISTEMA DI INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE
L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI
MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA**

REGIONE TOSCANA

**PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI IN
MATERIA DI INSERIMENTO LAVORATIVO E DI
INTEGRAZIONE SOCIALE DEI MIGRANTI**



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

REGIONE TOSCANA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DG Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale Via Alderotti, 26N - 50139 Firenze 0554383265, 0554383426, segr.salsol@regione.toscana.it
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Settore Politiche per le Persone Immigrate Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze 0554383668, politicheimmigrati@regione.toscana.it
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dr. Alessandro Salvi Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze 0554383668, politicheimmigrati@regione.toscana.it
Responsabile del procedimento <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dr. Alessandro Salvi Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze 0554383668, politicheimmigrati@regione.toscana.it

Sommario

PREMESSA	3
SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....	5
SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI.....	11
SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA.....	19



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarità delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico – private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo – diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016 – si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 – 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e / o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione;
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarietà attivabili con i Programmi Operativi Regionali.



SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio

Gli stranieri residenti in Toscana al 1° gennaio 2014 ammontano a 387.350 rispetto ai 350.761 di dodici mesi prima, più del doppio delle presenze registrate nel 2004 (164.800 unità). Sulla base dei dati desumibili dalla "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione" nel periodo 2002-14, ottenuta confrontando i dati dei censimenti con quelle delle anagrafi dei Comuni, gli stranieri risultano aumentati di 36.589 unità (con un incremento percentuale annuo del 10,4%), con un'incidenza del 10,3% sulla popolazione complessiva residente in Regione e del 7,9% sul totale degli stranieri presenti sul territorio nazionale. I cittadini stranieri si concentrano nella provincia di Firenze (122.272), con un'incidenza sulla popolazione cittadina del 12,1% e in quella di Prato (39.949, 15,8% del totale) a cui seguono Pisa (39.239, 9,3%) e Arezzo (37.598, 10,8%). La componente femminile prevale, con il 53,8% della presenza straniera regionale.

La componente non comunitaria è costituita nel 2014 da 315.045 persone, con un +2,7% di permessi di soggiorno rilasciati rispetto al 2013. Anche per questa parte della popolazione straniera la distribuzione su base provinciale conferma la preponderanza di Firenze con 103.011 persone. La presenza complessiva delle donne non comunitarie in Regione si attesta sul 49,2%, mentre i minorenni (74.529), in maggioranza uomini, sono il 23,7% della popolazione e rappresentano la coorte di età più consistente, di poco superiore alla fascia di età 30-39, che racchiude il 23,3% della popolazione complessiva non comunitaria, pari a 73.315 unità, con una maggioranza di genere maschile. Il 55,9% dei cittadini non comunitari sono, inoltre, celibi/nubili.

Per quanto riguarda le nazionalità più numerose, al primo posto c'è quella albanese con 71.694 presenze (22,8% del totale dei non comunitari), seguita dalla comunità cinese (19,7% delle presenze con 62.204 individui) e da quella marocchina (32.756 soggiornanti, 10,4%).

Le nazionalità caratterizzate da una maggiore incidenza di popolazione di genere femminile, dopo quella ucraina (81%), sono quelle russa (80,2%), brasiliana (72,2%) e moldava (65,6%), mentre è nettamente superiore la presenza maschile per i cittadini di origine africana: in particolare quella del Senegal (77,6%), Ghana (72,6%) ed Egitto (68,8%) sono connotate da una maggiore presenza maschile. In generale, il 35% dei non comunitari presenti in Toscana proviene dall'Europa Centro-Orientale, altrettanti (34,8%) sono asiatici, il 20,9% dall'Africa e il restante 9,2% dall'America.

Tra i soggiornanti 176.942 sono titolari di un permesso di lungo periodo (56,2%), circa 53.793 nella sola provincia di Firenze; particolarmente significativo il dato dei permessi di lungo periodo nella provincia di Pistoia, dove rappresentano il 70,7% del totale, mentre sono 138.103 (43,8%) coloro che hanno un permesso a scadenza, 15.820 a Siena, il 68,6% di tutti i permessi della provincia senese.

Nel lungo periodo si assiste, contestualmente, alla diminuzione dei flussi in ingresso (testimoniata dalla riduzione del numero di permessi rilasciati nell'anno) e al processo di stabilizzazione dei cittadini migranti e delle loro famiglie.



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Attraverso la lettura dei dati relativi all'ultimo quadriennio disponibile (2010-2013), gli ingressi di cittadini non comunitari sono notevolmente diminuiti, attestandosi nel 2103 a 21.587, rispetto ai 43.219 del 2010. Rispetto alla caduta generale degli ingressi fanno eccezione i permessi rilasciati per i cittadini USA che si mantengono costanti (3 344 nel 2013, in grande maggioranza donne). Per il resto, sempre con riferimento all'anno 2013, si tratta in prevalenza di ingressi di cittadini albanesi e cinesi, titolari di permessi di soggiorno di durata fino e oltre i 12 mesi, per famiglia e lavoro.

Minori e seconde generazioni

Sono 5.857 i nuovi nati stranieri in Toscana nel 2013; di questi 4.818 sono non comunitari, l'8% di quelli nati in Italia (con variazione annua nel triennio 2010-2013 del -0,9% e nell'anno 2013 del -1,8%, a fronte rispettivamente del -2,8% e del -2,6% del totale dei nati non comunitari in Italia).

Nell'anno scolastico 2013/2014, la componente straniera, 64.355 alunni (dei quali 33.608, pari al 52,2%, nati in Italia), incide per il 12,7% sulla popolazione studentesca toscana; dato di almeno 3 punti percentuali superiore a quello della media nazionale (9%) e di oltre 1 punto sopra la media delle Regioni del Centro (11,4%).

La ripartizione per livelli d'istruzione vede i ragazzi stranieri distribuiti per il 20,3% nelle scuole dell'infanzia (di cui 11.201 su 13mila, ovvero l'85,7%, nati in Italia), per il 33,6% nelle primarie, per il 21,7% nelle secondarie di I grado e per il 24,4% in quelle di II grado.

Gli studenti stranieri delle scuole secondarie di II grado scelgono in larga maggioranza (75,7%) istituti tecnici e professionali, che avviano immediatamente al lavoro. Solamente nelle province di Prato e Pisa l'opzione dei licei è più significativa. Gli studenti non italiani sono originari prevalentemente dell'area europea: sul totale di 64.355 studenti, 35.696 sono di origine europea (di cui 13.571 comunitari). In particolare, spiccano l'Albania (24,5%), la Romania (16,8%) e la Cina (11,2%); gli studenti di origine cinese in Toscana rappresentano il 18,3% del totale nazionale (seconda Regione dopo la Lombardia). La componente africana è composta da 10.539 studenti, pari al 16% del totale. Gli studenti stranieri iscritti alle Università toscane nell'anno accademico 2013/2014 sono complessivamente 6.297, il 5,6% dell'intera popolazione universitaria in Regione e pari all'8,9% del totale degli iscritti stranieri nelle Università italiane. Di questi, 3.654 sono iscritti all'Università di Firenze (ne rappresentano il 7,3% del totale), 1.629 all'Università di Pisa (3,6%) e 814 a quella di Siena (5%). Di tutti gli stranieri, 5.074 sono cittadini non comunitari. Le studenti tra gli iscritti stranieri sono il 62,4% (3.923). Rispetto all'a.a. precedente gli iscritti stranieri sono aumentati di 459 unità. Sono 1.252 gli studenti immatricolati nell'ultimo a.a. 2013/2014, di cui 1.017 sono studenti non comunitari.

Sono 21.277 (sui 99.326 regionali) i giovani tra i 15 ed i 29 anni non comunitari che non studiano né lavorano, pari al 34,5% circa dei NEET¹ di origine non comunitaria, rispetto al 19,6% regionale; la percentuale sale al 28,4% in rapporto agli stranieri comunitari.

I NEET non comunitari presentano una distribuzione di genere prevalentemente femminile (69,5% donne), in linea con quanto avviene per i cittadini comunitari (le donne rappresentano il 62,5%). Per quanto riguarda le classi di età si concentrano prevalentemente (ben oltre il 50%) in quella più elevata (25-29 anni), sia per quanto concerne i cittadini comunitari (57,6%) sia quelli non comunitari (54,9%).

¹ RCFL (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro), ISTAT, 2013.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat (Rcfl, media annuale 2013), il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (15-64 anni) è il 58,5%; un valore di oltre 5 punti percentuali inferiore a quello regionale complessivo (63,8%).

Gli occupati non comunitari sono 130.662, di cui il 60% uomini, sostanzialmente in linea con il valore regionale (55,4%), mentre per i comunitari il rapporto si inverte (59,8% di occupate).

Il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) dei non comunitari è sensibilmente superiore a quello relativo al complesso regionale (16,5% a fronte dell'8,7%), più alto anche rispetto agli stranieri comunitari (12,3%). Il bacino degli inattivi stranieri (15-64 anni) è costituito da quasi 88mila individui, di cui 66.842 non comunitari (il 30,6% della popolazione non comunitaria). Le persone in cerca (15 anni e oltre), infine, sono oltre 35mila, se si considerano sia i cittadini comunitari (9.988) sia quelli non comunitari (25.892).

Rispetto al totale degli occupati, la coorte di età prevalente, sia tra i cittadini comunitari che tra i non comunitari, è 30-44 anni (rispettivamente il 53,7% e il 52,7%), mentre nel dato relativo agli italiani pesa maggiormente (anche se di poco) la fascia di età 45-59 (41,8%).

Tra i cittadini non comunitari il 43,4% possiede un titolo di istruzione basso: scuola primaria (7,5%) e secondaria di I grado (35,9%); mentre, tra i cittadini comunitari occupati prevale il titolo di istruzione secondaria di II grado (44%). Significativo il numero di coloro che tra gli occupati non comunitari risultano senza titolo (20,8%); dato molto più alto rispetto al totale degli occupati nella Regione (2,9%). Il 9,2% degli occupati non comunitari ha, inoltre, un titolo di istruzione terziario, a fronte del 12,9% dei cittadini occupati comunitari e al 18,5% del totale regionale degli occupati.

Il settore di impiego prevalente tra gli occupati non comunitari è quello degli Altri Servizi pubblici, sociali e alle persone (27,8%) (dato sostanzialmente in linea con gli occupati comunitari, 32,9%), seguito dall'Industria (18,2%) e dalle Costruzioni (17,2%).

Il 37% dei cittadini non comunitari occupati svolge un lavoro manuale specializzato, il 30% appartiene alla categoria professionale degli Impiegati, Addetti alle vendite e servizi personali e per il 29,5% svolge lavoro manuale non qualificato. Residua (3,5%) la quota dei Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche.

Il 39,7% dei lavoratori dipendenti non comunitari percepisce un reddito mensile compreso tra i 751 e 1.000 euro, mentre il 63,7% resta sotto i mille euro. Le classi di reddito tra lavoratori comunitari e non comunitari sono sostanzialmente in linea. Interessante notare come solamente il 3% dei non comunitari e il 4,4% dei comunitari percepisca oltre i 1.501 euro mensili, a fronte di un 21% del complessivo regionale dei lavoratori dipendenti.

Sono 83.090, nel 2013, secondo i dati Inps, i lavoratori a tempo indeterminato (per il 63,8% uomini); mentre dei 34.547 lavoratori domestici (il 43,7% del totale regionale) il 78,2% sono donne. Dal 2011 si registra una flessione (poco più di 3.179 individui) del numero dei lavoratori a tempo indeterminato, mentre la quota di coloro che sono impegnati nel lavoro domestico resta sostanzialmente invariata (anche se in calo rispetto all'annualità precedente, di 2.379 unità).

Dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie relative a instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro, si rileva che, nel corso del 2013, i rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 104.164 (il 46% del totale dei rapporti di lavoro attivati in Toscana). Il 46% dei contratti attivati è a tempo determinato, quelli a tempo indeterminato rappresentano una quota analoga (46%). La stragrande maggioranza dei contratti è attiva nel settore dei Servizi (53,2%); segue, a notevole distanza, il settore industriale (32,2%).



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

I rapporti di lavoro cessati nel 2013 sono numericamente analoghi alle attivazioni: 98.389, il 46% di quelli a tempo indeterminato (e il 45% a tempo determinato) e attivo nel settore dei Servizi (53%).

I titolari di imprese individuali nati in uno Stato estero all'interno della Regione sono 32.419, pari al 10,3% sul totale nazionale degli imprenditori non comunitari.

Per quanto riguarda il lavoro stagionale, dal 2010 si registra una contrazione del numero di quote assegnate (dalle 3.321 del 2010, alle 1.481 del 2013); tuttavia, nel 2013, il tasso dei nulla osta rilasciati sulle quote assegnate è aumentato rispetto al numero dei rilasci (da 1.413 a 773). Nell'ambito del decreto flussi stagionali del 13.03.2012 sono state presentate 2.430 richieste per nulla osta stagionale pluriennale: 869 sono i nulla osta rilasciati e 277 i contratti di soggiorno sottoscritti con contestuale richiesta del pds. Con riferimento alla circolare n. 2848 del 05-04-2012, per l'anno 2012, alla Regione Toscana sono stati attribuiti 1.212 ingressi (sul totale di 35mila quote nazionali). La progressiva diminuzione del contingente appare evidente se paragonato con la quota di 3.800 unità previsto dalla Circolare del 2010.

Nel biennio 2011-2012 a fronte di un numero di istanze sostanzialmente invariato per un numero di quote ridotte del 37%, si è registrato un aumento del 10% di rilasci di nulla osta (dal 62% al 72%) rispetto alle quote assegnate, ma a causa del crollo del tasso di trasformazione dei nulla osta rilasciati in richieste di permesso di soggiorno (da 1 su 2 nel 2011 a 1 su 3 nel 2012), il rapporto tra quote assegnate e permessi di soggiorno richiesti è sceso ulteriormente, passando da 1 su 3, nel 2011, a 1 su 5 nel 2012.

L'analisi del rapporto tra i nulla osta rilasciati rispetto alle quote assegnate a valere sul DPCM 17 febbraio 2011, se nel complesso a livello regionale (62%) riporta risultati in linea rispetto al trend nazionale (64%), presenta delle profonde disparità a livello provinciale: alcuni territori, come Arezzo (91%), Lucca (98%), Pisa (97%) e Siena (80%), si attestano su valori molto superiori alla media.

Per quanto concerne l'analisi degli output relativi al DPCM 13 marzo 2012, nonostante un aumento del 10% rispetto al 2011 (dal 62% al 72%) del trend regionale, si notano comunque sensibili scostamenti in molte province. Le variazioni dal 2011 al 2012 appaiono sostanzialmente di segno positivo, ad eccezione della provincia di Arezzo (-17%), che comunque si attesta sui valori della media regionale. Con i dati a disposizione per il 2013 si osserva che, parallelamente ad una forte riduzione di quote (quasi il 50% in meno) il numero di istanze presentate (1.481) diminuisce, ma resta comunque doppio rispetto alle quote assegnate (615).

Il rapporto dei nulla osta rilasciati rispetto alle quote si conferma molto elevato (61%), pur diminuendo rispetto al 2012 (circa del 10%)

Risale, invece, del 5% il rapporto dei pds richiesti rispetto alle quote assegnate (28%), dovuto all'aumento del tasso di trasformazione dei nulla osta rilasciati in contratti di soggiorno firmati (ben +15% rispetto al 2012, tornando al livello del 2011).

Il sistema di welfare

Nel 2013, secondo i dati INPS, i beneficiari non comunitari di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) sono 4.621, pari al 13,2% dei beneficiari nella Regione (e al 6,7% del totale nazionale dei non comunitari). Sono solamente 143 le donne beneficiarie.

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria (CIGS), nel corso del 2013, sono 3.139 i beneficiari, pari al 6,2% del totale regionale (e al 6,3% del totale nazionale dei non comunitari).



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

I beneficiari di indennità di mobilità sono 689 (in larga maggioranza uomini, pari a 562), 7.876 coloro che percepiscono la disoccupazione ordinaria (il 17,6% dei beneficiari totali in Toscana, e l'8,3% dei beneficiari non comunitari sul territorio nazionale), equamente distribuiti per genere; mentre i beneficiari di ASPI sono 9.809, rappresentando il 15,5% del totale dei beneficiari regionali. E' pari invece a 3.919 il numero di beneficiari di Mini Aspi non comunitari. La disoccupazione agricola (dato 2012) riguarda, invece, 4.968 cittadini non comunitari, in netta prevalenza maschi (4.170).

Nel corso del 2013 le pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) percepite da cittadini non comunitari sono state 2.123 (erano 1.669 nel 2011), di cui più di un terzo donne, pari al 7,2% del totale per i cittadini non comunitari e allo 0,2% sul totale regionale (invariate le incidenze rispetto al 2011 ed al 2012).

Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini non comunitari sono aumentate del 31%, passando da 2.948 a 3.873.

Il numero di beneficiari di indennità di maternità, nel 2013, è pari a 2.520, quello di beneficiari di congedo parentale a 1.004, in netta maggioranza donne (831).

Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori non comunitari che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è leggermente aumentato, passando dai 20.555 del 2011 ai 20.865 del 2013.

Percorsi di integrazione

Secondo il censimento 2011, su 47.713 cittadinanze italiane acquisite, 33.394 sono di cittadini non comunitari. Per il 37,2% si tratta di cittadini di origine americana, per il 29,7% di europei non comunitari, il 18,3% sono africani, il 13,5% cittadini di origine asiatica e l'1,3% provenienti dall'Oceania. Sono 3.507 le cittadinanze acquisite nella sola annualità 2012 (l'8,1% sul totale nazionale), di cui la maggioranza (anche se lieve) per residenza (1.946) e per la fascia di età 40 anni ed oltre (1.422, il 40,5%).

Sono 2.082 i matrimoni misti rilevati in Toscana (2012), in prevalenza con la sposa straniera (il 61%, di cui proveniente dalla Cina l'11,8%); il 22,5% sono matrimoni con entrambi i coniugi stranieri e il 16,4%, infine, matrimoni con sposo straniero (per il 16% originario del Marocco).

Secondo i dati della Banca d'Italia, le rimesse destinate oltre lo spazio europeo, sono diminuite dai 594 milioni di euro nel 2011 ai 513 milioni del 2013 (il 34,4% sulla macro area Centro e l'11,7% sul totale nazionale). Poco più della metà (51%) sono di cittadini della Repubblica popolare cinese.

Le associazioni straniere presenti in Toscana sono 81 (il 3,8% del totale sul territorio nazionale). Il 14,8% di esse sono costituite da cittadini cinesi, l'11,1% da senegalesi e l'8,6% da albanesi. Rilevante, inoltre, il peso di quelle pluricomunità (19,8%).

Le categorie protette

I cittadini immigrati presenti al 30 dicembre 2014 nelle strutture temporanee toscane sono 1.887 (261 ad Arezzo, 332 a Firenze, 143 a Grosseto, 236 a Livorno, 180 a Lucca, 131 a Pisa, 188 a Pistoia, 122 a Prato e 213 a Siena), i posti SPRAR occupati sono 549, per un totale di 2436 immigrati ospitati sul territorio regionale (il 4% del totale nazionale)

Il quadro delineato conferma come i flussi dei nuovi arrivi tendano costantemente a intersecarsi con processi di insediamento più o meno strutturati ponendo questioni rilevanti sia in merito alle misure di «prima accoglienza» sia



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

alle misure cosiddette di «seconda accoglienza» atte a garantire un positivo inserimento del cittadino straniero nel tessuto sociale toscano.

In questo contesto generale si inseriscono le criticità degli effetti, sperimentati anche sul territorio regionale, del notevole incremento dei flussi migratori non programmati di profughi provenienti dalle coste del Nord-Africa: come nell'ambito della conduzione dell'emergenza verificatasi nel 2011 a seguito degli eventi della "Primavera Araba", la Regione Toscana ha confermato il proprio impegno a sviluppare i propri interventi in piena coerenza con il quadro nazionale e nel contesto di una leale e proficua collaborazione con tutte le istituzioni pubbliche coinvolte.

Il modello regionale di governance, sin dal 2011, ha privilegiato un sistema di accoglienza diffusa per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria secondo il modulo della "piccola dimensione" al fine di evitare grandi "concentrazioni" di migranti e situazioni di criticità.

L'attività di accoglienza dei migranti svolta dalla Regione Toscana si inserisce nel quadro di cooperazione interistituzionale che ha avuto una sua particolare definizione nell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali stipulata il 10 Luglio 2014.

L'Intesa ha la sua premessa nella constatazione dell'arrivo di un altissimo numero di profughi tale da richiedere l'organizzazione di un sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera tempestiva e dignitosa all'arrivo di adulti, famiglie e minori non accompagnati. I "profughi" vengono inseriti in percorsi di accoglienza sulla base delle disponibilità raccolte dalle Prefetture della Toscana in risposta all'afflusso di cittadini stranieri a seguito degli sbarchi sulle coste italiane, ma anche nei percorsi di accoglienza nel sistema ordinario per richiedenti asilo e rifugiati presenti in Toscana (progetti S.P.R.A.R. e Centro Polifunzionale nel Comune di Firenze).

In base all'Intesa sopra citata, analogamente a quanto avvenuto per la gestione della c.d. "emergenza Nord-Africa", la distribuzione dei migranti giunti sulle coste italiane avviene secondo contingenti progressivi di 10.000 unità, ed in relazione alle esigenze di accoglienza, secondo i seguenti criteri di ripartizione regionale: 1) percentuale della quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali; 2) esclusione sia dei comuni colpiti da terremoti che rientrano nel cratere sismico, sia dei comuni interessati da sopravvenute situazioni di emergenza; 3) quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali.

Alla metà del mese di giugno 2015, i dati forniti dal Ministero dell'Interno evidenziano che la Regione Toscana con circa 4.000 persone si attesta intorno al 5% del totale dei profughi (oltre 78 mila unità) presenti sul territorio nazionale.

In particolare, in Toscana i profughi sono accolti all'interno delle strutture di accoglienza straordinaria attivate dalle Prefetture in convenzione con enti locali e soggetti del Terzo Settore (per un totale al 16/6/15 di 3.417 profughi e richiedenti asilo accolti in 277 strutture, per una media di circa 15 persone per struttura) e dei 14 progetti di accoglienza attivi a livello regionale nell'ambito del sistema nazionale S.P.R.A.R. (per un totale di 549 posti-letto, più i 130 posti del Centro Polifunzionale di Firenze nato nell'ambito di uno specifico Accordo tra Comune e Prefettura).

Da segnalare che con Delibera n. 678 del 25/5/2015 la Giunta regionale ha approvato uno specifico schema di accordo per la realizzazione di attività di volontariato per i migranti ospiti nelle strutture di accoglienza (in particolar modo rivolto ai soggetti richiedenti asilo nei primi sei mesi di permanenza sul territorio, periodo nel quale i migranti non possono svolgere alcuna attività lavorativa), tra la Regione Toscana, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Firenze, l'ANCI Toscana e associazioni di volontariato e di promozione sociale, cooperative sociali e altri soggetti gestori delle attività di accoglienza.



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Con riferimento invece all'altra categoria "protetta" di migranti in condizione di particolare vulnerabilità, i minori stranieri non accompagnati (MSNA), al 31 gennaio 2015 le presenze sul territorio regionale sfiorano le 400 unità (393 minori presenti, pari al 4% del totale dei MSNA presenti nella nostra penisola).

Gli ingressi relativi alla categoria della popolazione protetta (asilo, richiesta d'asilo, motivi umanitari) ammontano nel 2013 a 401 (di cui 297 maschi), con una prevalenza delle nazionalità nigeriana, pakistana, serba/montenegrina/kosovara e bangladese.

La citata Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio'14 con cui è stato approvato il "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati", prevede anche che il Ministero degli Interni coordini la costituzione di strutture temporanee per l'accoglienza e al contempo si impegni ad aumentare in maniera congrua la capienza di posti nella rete dello SPRAR specificamente dedicati all'accoglienza dei MSNA e in questo senso la Regione Toscana, attuando la circolare ministeriale n.8855/2014, con Delibera di Giunta Regionale 26 gennaio 2015, n. 54, ha ritenuto di consentire temporaneamente alle strutture di poter accogliere un numero maggiore di minori stranieri non accompagnati fino al 25% del numero massimo autorizzato.

Sempre in relazione alla rete dei servizi dedicati ai MSNA (che hanno ormai superato le 200 unità di soggetti in carico ai servizi sociali toscani) è da rilevare, inoltre, che nel corso del mese di aprile 2015 la Regione Toscana:

- ha partecipato, attraverso un progetto promosso dal Comune di Firenze in collaborazione con alcuni soggetti del Terzo Settore, all'Avviso pubblico del Ministero dell'Interno denominato "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere MSNA" per la presentazione di progetti valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 – Assistenza Emergenziale; grazie a tale progettualità sarà attivato a partire dal mese di giugno 2015 un numero complessivo di 46 posti letto finalizzati all'accoglienza e all'integrazione di minori stranieri non accompagnati coinvolti nell'emergenza-sbarchi.

- con delibera di Giunta regionale 7 aprile 2015 n. 400, ha approvato quindici progetti innovativi di accoglienza (per un totale di 110 posti), attraverso la previsione di una nuova tipologia sperimentale definita "Appartamenti per l'autonomia", che colmi una carenza del sistema in riferimento al target specifico degli adolescenti nella fascia di età 16-18 anni e dei neomaggiorenni e in modo particolare rivolta proprio ai MSNA rientranti nella stragrande maggioranza dei casi in tale fascia di età.

Da evidenziare che, sempre in relazione al fenomeno dei MSNA, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 118 del 23 maggio 2015 il decreto del Ministero dell'Interno del 27 aprile 2015, per la presentazione delle domande di contributo da parte degli enti locali per la realizzazione di progetti finalizzati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati a carico del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), che per la prima volta, sempre in attuazione dell'Intesa del 10 luglio 2014, prevede l'estensione a tutti i MSNA dei servizi della rete SPRAR, ad oggi riservata ai soli MSNA richiedenti asilo.



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

In Toscana, la Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, legge-quadro del sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale, individua due aree fondamentali nelle quali sviluppare azioni a favore dell'inclusione sociale della popolazione immigrata:

- la prima, che ha a che fare con il concetto di cittadinanza sociale e diritto alle prestazioni, si trova nelle disposizioni dell'art.5, dove si afferma, tra l'altro, che gli interventi e i servizi del sistema integrato destinati ai soli cittadini residenti si intendono estesi anche alle seguenti tipologie di persone: a) donne straniere in stato di gravidanza e nei sei mesi successivi al parto; b) stranieri con permesso umanitario di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e stranieri con permesso di soggiorno di cui all'articolo 41 dello stesso decreto legislativo; c) richiedenti asilo e rifugiati;

- la seconda, all'art.56, che identifica gli elementi di contenuto e gli obiettivi generali delle politiche integrate a favore delle persone immigrate: 1. interventi e servizi volti a favorirne l'accoglienza, prevenire e contrastare fenomeni di esclusione sociale e di emarginazione; 2. interventi e servizi specifici per gli immigrati: a) percorsi integrati di inserimento sociale, scolastico e lavorativo, favorendo la comunicazione interculturale e l'associazionismo; b) promozione della partecipazione degli immigrati alle attività culturali, educative e ricreative della comunità locale; c) accesso ai servizi territoriali, mediante l'attivazione di specifiche campagne di informazione e interventi di mediazione culturale; d) progetti mirati a favore di cittadini stranieri in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta; e) interventi di sostegno abitativo.

L'inquadramento generale della tematica dell'immigrazione a livello regionale trova espressione con la L.R. 9 Giugno 2009, n. 29 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana", che definisce gli elementi fondamentali del modello di governance regionale, che "con nuovi strumenti di programmazione basati su una attenta osservazione e analisi del fenomeno migratorio delinea un contesto avanzato per lo sviluppo dei programmi e delle azioni condotte dai diversi settori della Regione e degli enti locali, in collaborazione con le organizzazioni statali e internazionali e in una relazione di forte integrazione con gli organismi sociali e del terzo settore".

La stessa L.R. 29/2009 identifica inoltre i soggetti istituzionali (Regione, province, comuni e società della salute) chiamati a concorrere – in un'ottica di forte concertazione con il Terzo Settore nonché con le associazioni e le rappresentanze degli stranieri e di ascolto dei fenomeni territoriali – alla programmazione in materia di immigrazione e gli strumenti specifici di programmazione generale e esecutiva in materia di politiche per gli immigrati. L'attuazione della L.R. 29/2009 si è affidata all'implementazione del processo di programmazione basato sul Piano di Indirizzo Integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015 (approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 20 del 22 febbraio 2012) in coerenza con gli indirizzi elaborati nel Programma Regionale di Sviluppo 2011-15, adottato con Risoluzione Consiglio Reg.le n.49 del 29/6/2011. Annualmente poi la Regione approva uno specifico Piano esecutivo (Documento annuale) nel quale sono inseriti i riferimenti alle azioni di carattere strategico trasversale indicate nel Piano di indirizzo pluriennale tali da riflettersi sulla globalità dei processi di integrazione attinenti ai più diversi ambiti di intervento -quali, ad esempio, istruzione, sanità, lavoro- di competenza di una pluralità di settori del sistema pubblico. Le Azioni di rilievo strategico e trasversale attivate annualmente sono finalizzate al perseguimento dei tre Obiettivi generali indicati nel Piano di indirizzo pluriennale e precisamente: - la rappresentanza e la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri; - la qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione delle discriminazioni; - la promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza consapevole alla comunità.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Per quanto concerne gli obiettivi rivolti all'integrazione socio-lavorativa, la L.R. 29/2009 "favorisce l'accesso dei cittadini stranieri a interventi di tirocinio e formazione", "promuove e favorisce l'accesso e la fruizione dei servizi per l'impiego da parte dei cittadini stranieri" e "riconosce ... le competenze acquisite nei paesi di origine dai cittadini stranieri residenti in Toscana", mentre con la L.R. 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e il relativo Piano di Indirizzo Generale Integrato si promuovono interventi finalizzati a garantire ai cittadini il riconoscimento di competenze formali, non formali e informali e la loro spendibilità nel percorso professionale e formativo, nonché a sviluppare pratiche di orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità innovative e funzionali per specifici target (immigrati).

Nel quadro delle competenze attribuite alle due Aree di Coordinamento "Formazione, orientamento e lavoro" e "Politiche di solidarietà sociale e integrazione socio-sanitaria" e tenendo conto dell'andamento del processo di riforma in corso relativo alle Province e alla ridefinizione delle funzioni in materia di servizi per l'impiego, la Regione Toscana ha promosso uno specifico percorso integrato finalizzato allo sviluppo di Sistemi Territoriali di inclusione sociale e di accompagnamento al lavoro di persone svantaggiate. Tali indirizzi si collocano nella prospettiva dei cambiamenti istituzionali e organizzativi che – anche alla luce delle riforme in essere relativamente alle Province – interesseranno i settori del lavoro e formazione all'esito delle novità introdotte dalla normativa regionale toscana e sono stati prodotti per supportare la costruzione di modelli territoriali integrati di inclusione socio-lavorativa di persone svantaggiate. Il percorso si è fortemente interconnesso ai risultati del progetto MeLT "Migranti e Lavoro in Toscana", finanziato dal F.E.I. 2007-2013 valorizzando le buone prassi sperimentate nei territori coinvolti (Firenze, Pisa e Prato) dai servizi attuatori per conto dei soggetti partner (Comune e Città Metropolitana di Firenze, Provincia di Pisa, Società della Salute Zona Pisana, Comune e Provincia di Prato). Tale modello, mettendo a sistema le funzioni dei due ambiti di intervento coinvolti (servizi per l'orientamento-formazione-lavoro e servizi socio-assistenziali) è caratterizzato dalla scelta di coinvolgere in modo strutturato e integrato tutti i diversi soggetti interessati (Comuni, Società della Salute, Province/Città metropolitana, Centri per l'Impiego, Aziende ASL, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Terzo Settore, aziende, imprese e altri soggetti), per garantire alla popolazione esposta al rischio di esclusione socio-lavorativa, una rete di sostegno, con forte attenzione alle politiche di accompagnamento al lavoro per inoccupati e/o disoccupati con problemi di inclusione sociale, mediante strumenti e dispositivi integrati che mettano in comune le risorse disponibili complessivamente fra politiche sociali, dell'orientamento, della formazione e del lavoro, anche in relazione alle opportunità del nuovo ciclo di programmazione FSE 2014/2020.

Servizi e interventi collegati agli Assi del Piano Integrazione "Identità e Incontro" realizzati nella Regione Toscana

1) Sportello immigrati

Lo Sportello Immigrati, presente in alcuni Centri per l'impiego della Regione, è un servizio gratuito di informazioni, orientamento e consulenza legale rivolto ai cittadini non comunitari in cerca di occupazione e ai datori di lavoro che intendono assumere o hanno alle proprie dipendenze lavoratori stranieri.

2) Progetto "Giovani Sì"

Attraverso il progetto Giovani Sì la Regione Toscana ha promosso un programma di iniziative volte a offrire ai giovani la possibilità di prepararsi al mondo del lavoro con un'adeguata formazione e con l'attivazione di tirocini non curricolari. Con la Legge Regionale 3 del 2012, la Regione tutela il tirocinio non curricolare quale esperienza formativa, orientativa o professionalizzante, non costituente rapporto di lavoro, realizzata presso soggetti pubblici e privati.



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

3) Progetto PAeSI

Il portale per l'immigrazione denominato "PAeSI" (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati) è stato realizzato al fine di predisporre un accesso telematico alle informazioni e ai servizi che coinvolgono amministrazioni pubbliche e stranieri. Il progetto PAeSI, inserito nel Piano di azione regionale eToscana è finalizzato a creare, in modo integrato e coordinato, una circolarità e una condivisione di informazioni tra i soggetti della Pubblica amministrazione, le associazioni di categoria e le rappresentanze del mondo delle professioni per lo snellimento e la trasparenza dei procedimenti amministrativi e la costruzione di un corretto sistema di rapporti fra pubblico e privato.

4) Progetto sperimentale Trio

Oltre ai corsi finanziati e riconosciuti, è attivo un servizio di Formazione *on line*, il TRIO, il sistema di Web Learning della Regione Toscana che mette a disposizione di tutti, in forma totalmente gratuita, corsi e servizi formativi di facile accesso. I Poli di Teleformazione sono strutture pubbliche, distribuite sul territorio toscano, presso le quali è possibile recarsi per accedere alle opportunità del sistema. Con decisione della Giunta Regionale n. 10 del 22/11/2004 è stato stabilito di integrare il sistema regionale toscano di formazione a distanza e il sistema regionale toscano delle biblioteche (MediaLibraryOnLine) al fine di realizzare e garantire un nuovo modello di formazione e aggiornamento continuo sia per gli operatori di settore sia per il cittadino.

5) Progetto PrOMed

Il progetto Promozione-Orientamento-Mediazione (PrOMed) è attivo in ogni Prefettura e si occupa delle procedure riguardanti: ricongiungimento familiare; ingresso in Italia per lavoro; conversione del permesso di soggiorno da studio a lavoro; accordo di integrazione; test di lingua italiana.

Il programma PrOMed si propone quattro obiettivi principali: comunicare in modo chiaro e semplice con gli stranieri che si presentavano allo sportello unico per l'immigrazione; fornire informazioni sulla sottoscrizione dell'accordo di integrazione; supportare il servizio di call-center in lingua; gestire un info-point in grado di fornire risposte e indirizzare la numerosa utenza che affluisce quotidianamente in Prefettura.

6) Progetto MeT

Finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 – 2013. per rispondere in modo adeguato ai bisogni specifici dei lavoratori stranieri il progetto ha previsto, come rilevante e imprescindibile, il rafforzamento delle sinergie tra i soggetti pubblici competenti in materia di politiche del lavoro e della formazione e quelli competenti in materia di inclusione sociale, al fine di qualificare l'offerta disponibile in Toscana di servizi in materia di inclusione sociale e di politiche del lavoro e formazione al fine di qualificare e rendere omogenea l'offerta di servizi per l'occupabilità di cittadini di Paesi Terzi vulnerabili o in condizione di disagio sociale e bisogni occupazionali.

7) Borsa del Lavoro Toscana

La Borsa del Lavoro è il nuovo strumento *on-line* a disposizione dei lavoratori e dei datori di lavoro per entrare liberamente in contatto e usufruire di servizi in piena autonomia. I cittadini ed i datori di lavoro che accedono alla Borsa Lavoro, autonomamente o attraverso un operatore, scelgono il livello territoriale - regionale o nazionale - sul quale esporre la propria candidatura o offerta di lavoro. La Borsa Lavoro contribuisce ad un più rapido incontro tra fabbisogni, servizi e soluzioni contrattuali, aperto a una pluralità di operatori pubblici e privati autorizzati e accreditati. Borsa Lavoro Toscana mette a disposizione di tutti i protagonisti del mondo del lavoro una serie di servizi ed opportunità per incontrarsi.

8) Banca dati profili apprendistato

Dal 1 aprile 2005 è operante in Toscana la disciplina relativa all'Apprendistato professionalizzante prevista dal D.Lgs. 276/03 e dal Regolamento Regionale n. 22-R/05.



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Per agevolare la ricerca dei profili apprendistato è stata predisposta una apposita Banca Dati con relativo motore di ricerca che, attraverso l'individuazione del CCNL (contratto Collettivo nazionale di Lavoro) e della qualifica contrattuale, consente di individuare il profilo formativo regionale corrispondente.

9) Rete dei centri antidiscriminazione

Promossa nell'ambito del Protocollo di Intesa tra Unar e Regione Toscana del 21 dicembre 2011 in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, che prevede in particolare le seguenti funzioni nell'ambito di attuazione dell'art. 6, commi 69 e 60, della L.R. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana":

- ricezione delle segnalazioni su comportamenti ritenuti discriminatori anche attraverso la rete dei soggetti pubblici e del terzo settore operanti nel territorio regionale impegnati nel contrasto dei fenomeni di discriminazione;
- promozione dell'assistenza legale contro le discriminazioni attraverso intese con i soggetti legittimati ad agire in giudizio, di cui all'art. 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215 che operano a livello territoriale;
- monitoraggio, analisi e contrasto legale di qualsiasi fenomeno discriminatorio, anche con particolare riguardo ai media locali;
- raccolta di dati, elaborazione e analisi degli stessi attraverso l'interconnessione con il sistema informatico del Contact Center dell'UNAR, tale da consentire la più efficace raccolta, lettura ed elaborazione dei dati concernenti il fenomeno sul territorio di riferimento;
- sensibilizzazione e informazione sul tema delle discriminazioni.



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:

Nel quadro dei principi condivisi della collaborazione interistituzionale, della valorizzazione delle varie competenze in gioco e dell'integrazione tra le risorse complessivamente disponibili, derivanti da trasferimenti europei, nazionali e regionali, la Regione Toscana con questa azione intende promuovere sinergie virtuose tra le diverse opportunità disponibili e ridurre possibili margini di sovrapposizione tra gli interventi.

L'attuazione dei due obiettivi strategici prefissati dall'Accordo, la facilitazione dell'accesso da parte della popolazione immigrata ai servizi territoriali e la valorizzazione delle reti pubblico-private, costituisce il riferimento generale del presente piano integrato di intervento, che si sviluppa assumendo i seguenti impegni prioritari:

- promuovere l'autonomia dei cittadini dai circuiti socio-assistenziali;
- promuovere la cultura dell'inclusione sociale;
- affermare la centralità della persona nei processi di inserimento e di accompagnamento al lavoro per la promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti vulnerabili;
- razionalizzare e ottimizzare i percorsi di inclusione sociale attraverso una azione integrata che preveda momenti e strumenti di lavoro congiunto tra tutti i soggetti e i servizi direttamente coinvolti;
- valorizzare le risorse del territorio, e in particolare il ruolo del Terzo Settore e del sistema produttivo locale, promuovendo il raccordo tra i vari soggetti al fine di favorire l'erogazione dei servizi e facilitare l'incrocio domanda/offerta delle opportunità formative/lavorative.

Il raggiungimento di tali obiettivi si lega all'adozione di un modello innovativo di intervento fondato sul coordinamento e l'integrazione tra le risorse dei servizi per l'orientamento e il lavoro da un lato e dei servizi socio-assistenziali dall'altro, per offrire risposte coordinate e globali all'utente quale soggetto portatore di bisogni unitari riconducibili alla persona. In questa prospettiva l'accento si sposta sull'esigenza di garantire alle persone un unico punto di riferimento e orientamento per accedere ai percorsi di inclusione e per attivare le diverse opportunità di inserimento socio-lavorativo.

In particolare, il conseguimento delle suddette finalità si realizza con l'implementazione e sviluppo del modello di intervento già sperimentato in sede di attuazione del progetto FEI "MeLT" realizzato tra il mese di ottobre 2014 e il giugno 2015 in tre ambiti territoriali pilota della Toscana, corrispondenti alle zone socio-sanitarie di Firenze, Pisa e Prato.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Il modello di intervento adottato nei tre ambiti territoriali pilota si è caratterizzato per alcuni elementi metodologici ritenuti essenziali:

- a) presa in carico unitaria della persona, attraverso modalità integrate e condivise tra i servizi coinvolti, a seguito della valutazione dei bisogni e nel rispetto della dignità e delle capacità dei singoli;
- b) progettazione di percorsi individualizzati di accompagnamento formativo e/o lavorativo;
- c) azioni di ricerca e mappatura delle opportunità formative e lavorative offerte dal territorio;
- d) consolidamento delle relazioni con associazioni di categoria, parti sociali, imprese, terzo settore, ecc.;
- e) integrazione e condivisione fra i servizi interessati di procedure e strumenti, quali ad es. schede di programmazione e monitoraggio, schede di segnalazione, griglie di valutazione, banche dati, software, ecc.

Il presente piano offre l'opportunità di disseminare il modello "MeLT" sul territorio regionale proponendo agli altri soggetti interessati di attivare forme strutturate di raccordo e di integrazione fra le politiche sociali, della formazione e del lavoro che hanno come oggetto la realizzazione di interventi mirati per soddisfare specifici bisogni di fasce deboli di cittadini, nel percorso di inclusione sociale e lavorativa.

Obiettivi specifici /output:

Obiettivo specifico 1 – Rafforzamento della rete interistituzionale / (output) attivazione contesti di coordinamento e integrazione tra servizi per l'orientamento e il lavoro e servizi socio-assistenziali

Obiettivo specifico 2 – Standard di qualità dei servizi / (output) livelli di adesione al modello MeLT

Obiettivo specifico 3 – Promozione sistema integrato competenze / (output) attivazione punto unico di accesso

Articolazione operativa/attività:

Attività 1.1 Costituzione e funzionamento Cabina di Regia

Il piano di intervento prevede la costituzione a livello regionale di una Cabina di Regia (CdR) composta dalla Regione Toscana – Settore Politiche per le Persone immigrate e Settore Formazione, Orientamento e Lavoro- e dagli attori locali coinvolti. La CdR è unità trasversale di controllo con funzioni di governance, di coordinamento, indirizzo e monitoraggio complessivo sul piano di intervento e contesto di confronto e approfondimento in itinere sull'andamento delle diverse attività, anche ai fini di eventuali esigenze di rimodulazione e/o modifica delle attività programmate.

Attività 1.2. Promozione reti territoriali pubblico-private

Valorizzazione delle reti formali e informali esistenti a livello territoriale e in particolare del ruolo del terzo settore e del sistema produttivo locale anche attraverso la promozione dei risultati del progetto MeLT, affinché favoriscano l'accesso ai servizi, l'integrazione e le opportunità di inserimento lavorativo delle persone immigrate, anche con l'obiettivo di facilitare l'emersione di fenomeni di lavoro sommerso.

Attività 1.3. Disseminazione buone pratiche progetto "MeLT"

Realizzazione di percorsi di approfondimento del modello di intervento adottato nell'ambito del progetto MeLT con il coinvolgimento, in veste di soggetti promotori, dei referenti degli ambiti territoriali pilota di Firenze, Prato e Pisa. Nell'ambito di tali percorsi sono previsti a livello di area vasta n. 3 incontri seminariali tematici destinati ad operatori dei servizi sociali e dei servizi dell'area lavoro.

Attività 1.4. Supporto alla costituzione di équipe multidisciplinari

Gli sforzi organizzativi e di implementazione realizzati sinora con il Progetto MeLT prevedono di essere diffusi sul territorio regionale secondo una logica di omogeneità e armonizzazione dei diversi interventi in atto, al fine di poter garantire ai cittadini immigrati target del presente piano di intervento, pari opportunità di accesso alle prestazioni del



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

sistema integrato.

L'adesione al modello MeLT da parte di altre realtà locali toscane prevede la costituzione di gruppi operativi a livello territoriale composti dalle diverse figure professionali in gioco con funzione di impostazione di progetti personalizzati, attuazione e monitoraggio delle prestazioni. I gruppi operativi sono considerati propedeutici per l'implementazione di un sistema di servizi territoriali integrati, con i seguenti compiti e finalità:

1) Gruppo di Coordinamento Istituzionale: composto dai referenti dei servizi dell'area lavoro e dai referenti dei servizi socio-assistenziali del territorio, si occupa di attuare la programmazione di sistema in relazione a cambiamenti sociali, nuovi bisogni, ecc.; programmare e monitorare le risorse impegnate; elaborare proposte strategiche da presentare ai decisori politici locali; favorire l'elaborazione di progettualità condivise e di azioni mirate alla ricerca di fondi aggiuntivi da destinare agli interventi; curare il monitoraggio annuale sugli interventi e sui percorsi di inserimento attivati e sui risultati in termini non solo occupazionali;

2) Gruppo Tecnico-Professionale: composto da un numero ristretto di operatori appartenenti alle diverse figure professionali dei servizi coinvolti che hanno in carico l'utente, si occupa di elaborare la programmazione operativa delle prestazioni integrate a favore degli utenti; condividere le metodologie e gli strumenti; valutare e valorizzare le opportunità progettuali presenti sul territorio in un'ottica di rete; favorire e ricercare le adesioni da parte delle aziende; rilevare i fabbisogni formativi degli operatori del sistema territoriale; elaborare i criteri di valutazione e di verifica dei percorsi; attuare la rilevazione dei dati sulla casistica; veicolare proposte strategiche da proporre al Gruppo di Coordinamento istituzionale; attuare azioni di animazione territoriale e promozione di eventi per la diffusione della cultura dell'inclusione sociale. All'interno del gruppo acquista particolare centralità la funzione di referente-coordinatore con compiti di supporto all'attuazione degli obiettivi generali del progetto per la parte relativa all'esercizio dei percorsi professionali.

Attività 2.1 Mappatura servizi socio-assistenziali e per il lavoro

Tale attività si presenta come preliminare e indispensabile ai fini della disseminazione del modello MeLT, con l'obiettivo di rilevare il livello di integrazione fra i vari servizi e di far emergere altre buone pratiche già esistenti nel territorio regionale per rafforzare il modello MeLT. L'attività di mappatura sarà realizzata in collaborazione con l'Osservatorio Sociale Regionale e con l'Osservatorio del Mercato del Lavoro.

Attività 2.2 Ricognizione dinamica delle opportunità formative e lavorative

Implementazione di una specifica linea di intervento finalizzata a monitorare in modo aggiornato le informazioni disponibili su percorsi professionali attivi o in attivazione, aziende/imprese disponibili ad accogliere stage o tirocini, da mettere a disposizione sia degli operatori che degli utenti anche attraverso modalità *on line* (quali ad esempio il portale "PAeSI").

Attività 2.3 Supporto allo sviluppo della progettazione integrata

Nell'ambito delle attività di disseminazione a livello territoriale del modello "MeLT" si prevede di dedicare una particolare attenzione ad evidenziare gli aspetti di connessione e integrazione rispetto alle opportunità offerte dalla programmazione 2014-2020 del FAMI e/o del POR FSE, anche al fine di una maggior razionalizzazione degli interventi.

Attività 3.1 Progettazione, sviluppo e sperimentazione sistemi informativi integrati

Tale attività è finalizzata a promuovere la circolarità e lo scambio tra i diversi sistemi informativi esistenti dell'area dei servizi socio-assistenziali e dell'area lavoro, attraverso l'attivazione di soluzioni integrate, nella logica del punto unico di accesso. Tutte le informazioni saranno gestite nel rispetto della privacy ai sensi del D.Lgs 196/2003 ed esclusivamente per le finalità di cui al presente piano di intervento.

Attività 3.2 Qualificazione operatori

Verranno promossi momenti formativi a carattere laboratoriale diretti agli operatori dei diversi enti pubblici e privati



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

finalizzati ad approfondire la conoscenza reciproca per migliorare il clima di collaborazione, il funzionamento dei servizi di riferimento, le specifiche attività e a condividere strumenti e prassi di lavoro; un momento formativo specifico per il trasferimento della metodologia MeLT. Saranno poi realizzati in modalità web binar alcuni approfondimenti tematici su aspetti evidenziati dagli operatori nel corso delle attività laboratoriali.

Attività 3.3. Supporto allo start-up dei servizi integrati

La trasferibilità del modello "MeLT" a livello locale favorisce la possibilità, per quelle realtà che vi aderiranno, di avviare nel proprio ambito la sperimentazione delle metodologie e degli strumenti operativi proposti, avvalendosi del supporto fornito con le attività di disseminazione.

Metodologie e strumenti:

Il piano di intervento si rivolge all'intero territorio regionale mediante un'azione di promozione, accompagnamento e sostegno all'implementazione del modello progettuale a livello di zona-distretto, con l'apporto dei tre ambiti territoriali pilota (Firenze, Pisa, Prato) che hanno sviluppato nel periodo precedente le azioni del progetto "MeLT", realizzando percorsi personalizzati di orientamento e accompagnamento al lavoro per 560 soggetti.

Ciascuno dei tre ambiti territoriali pilota si impegna nelle azioni di accompagnamento rivolte alle altre zone-distretto toscane per sostenere la diffusione del modello di intervento integrato e supportare a livello territoriale la costituzione degli organismi previsti.

Al fine di garantire che le azioni siano in grado di incidere con efficacia sul contesto territoriale, la CdR garantirà un costante raffronto con gli attori locali coinvolti direttamente nell'attuazione del piano di intervento e con le realtà aderenti per assicurare il monitoraggio e il coordinamento delle azioni progettuali.

Agli attori locali è richiesto di promuovere azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione per favorire il coinvolgimento dei soggetti privati (aziende, imprese, cooperative, ecc.) nell'attuazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Aree territoriali interessate:

Il piano integrato degli interventi prevede di svilupparsi sull'intero territorio regionale e individua come ambito territoriale minimo di riferimento la zona socio-sanitaria.

Elementi che sostengono la trasferibilità e la replicabilità dell'intervento:

- Possibilità di dare continuità ai risultati conseguiti attraverso le attività del progetto MeLT, estendendo e mettendo a regime a livello regionale il modello di intervento di azioni integrate di orientamento e accompagnamento a favore di soggetti migranti vulnerabili, sperimentato positivamente nei tre ambiti territoriali pilota di Firenze, Pisa e Prato;
- compatibilità e coerenza dell'intervento con le misure previste dal nuovo ciclo di programmazione F.S.E. 2014/2020 per l'inserimento socio-lavorativo di categorie a rischio di esclusione sociale (con particolare riferimento all'Obiettivo 9 - Azione B.1.1.2.A del POR FSE 2014/2020 "INSERIMENTO SOGGETTI SVANTAGGIATI" riguardante Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione ;
- compatibilità e coerenza dell'intervento con le misure previste dal nuovo ciclo di programmazione FAMI 2014/2020 per l'inserimento socio-lavorativo di cittadini dei Paesi terzi, rifugiati e titolari di protezione.

Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:

I risultati delle attività sperimentate negli ambiti territoriali regionali che hanno adottato modelli di intervento integrati di orientamento e accompagnamento verso i percorsi socio-lavorativi evidenziano spazi di razionalizzazione



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

e sostenibilità della spesa con effetti di:

- ottimizzazione delle risorse complessivamente in gioco e riduzione rischi di sovrapposizione degli interventi;
- creazione di reti e partenariati strutturati tra servizi pubblici e soggetti del Terzo Settore in grado di ricercare e intercettare risorse finanziarie ulteriori, attraverso la partecipazione agli avvisi e alle altre opportunità di finanziamento a livello regionale, nazionale e internazionale;
- migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro e per le politiche sociali.

Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni / servizi regionali

Partecipazione alla Cabina di Regia dei referenti della Direzione generale competente per le attività di "Formazione, orientamento e lavoro" per la programmazione coordinata e il monitoraggio del piano di interventi, sulla base della condivisione degli obiettivi strategici fondamentali dell'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili e della valorizzazione e diffusione su scala regionale delle buone pratiche sperimentate nell'ambito del progetto MeLT "Migranti e Lavoro in Toscana", finanziato dal FEI AP 2013.

1.2 Destinatari

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere		
n.	Q.tà	Tipologia
1	34	Zone-distretto socio-sanitarie
2	100	Operatori delle zone-distretto socio-sanitarie
3	70	Soggetti privati (aziende, imprese, cooperative)

1.3 Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti		
n.	Q.tà	Tipologia
1	1	Comune di Firenze – Direzione Servizi Sociali
2	1	Comune di Prato – Unità complessa Immigrazione Tempi e Spazi e Pari opportunità
3	1	Società della Salute Zona Pisana
4	1	Regione Toscana – Area di Coordinamento Formazione, Orientamento e Lavoro
5	1	Regione Toscana – Osservatorio Sociale Regionale
6	1	Regione Toscana – Osservatorio sul Mercato del Lavoro
7	1	Agenzia regionale del lavoro (se costituita)



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

1.4 Piano temporale – Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi a partire dal 13 febbraio 2015.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO		2015		2016		
		III° TRIM	IV° TRIM	I° TRIM	II° TRIM	III° TRIM
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE						
Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> di riferimento. Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale.						
LIVELLO REGIONALE						
Azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private						
1	Obiettivo specifico 1 - RAFFORZAMENTO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE					
1.1	Attività 1 Costituzione e funzionamento Cabina di Regia	X	X	X	X	X
1.2	Attività 2 Promozione reti territoriali pubblico/private		X	X	X	X
1.3	Attività 3 Disseminazione buone pratiche modello MeLT		X	X		
1.4	Attività 4 Supporto alla costituzione di équipe multidisciplinari			X	X	X
2	Obiettivo specifico 2 - STANDARD DI QUALITÀ DEI SERVIZI					
2.1	Attività 1 Mappatura dei servizi socio-assistenziali e per il lavoro	X	X			
2.2	Attività 2 Ricognizione dinamica delle opportunità formative e lavorative	X	X	X	X	X
2.3	Attività 3 Supporto allo sviluppo della progettazione integrata			X	X	X
3	Obiettivo specifico 3 - PROMOZIONE SISTEMA INTEGRATO DELLE COMPETENZE					
3.1	Attività 1 Progettazione, sviluppo e sperimentazione sistemi informativi integrati			X	X	X
3.2	Attività 2 Qualificazione degli operatori			X	X	X
3.3	Attività 3 Supporto allo start-up dei servizi integrati					X



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

1.5 Budget previsionale - Macro voci di spesa

OBIETTIVO/AZIONI	TIPOLOGIA DI SPESA	IMPORTO PREVISTO
Obiettivo specifico 1 - RAFFORZAMENTO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE		
Attività 1 Costituzione e funzionamento Cabina di Regia	Personale Viaggi	€ 34.117,00
Attività 2 Promozione reti territoriali pubblico/private	Personale Viaggi Materiale pubblicitario	
Attività 3 Disseminazione buone pratiche modello MeLT	Personale Viaggi Materiale pubblicitario Organizzazione eventi	
Attività 4 Supporto alla costituzione di équipe multidisciplinari	Personale Viaggi	
Obiettivo specifico 2 - STANDARD DI QUALITÀ DEI SERVIZI		
Attività 1 Mappatura dei servizi socio- assistenziali e per il lavoro	Affidamento D.Lgs 163/2006	€ 85.000,00
Attività 2 Ricognizione dinamica delle opportunità formative e lavorative	Affidamento D.Lgs 163/2006	
Attività 3 Supporto allo sviluppo della progettazione integrata	Affidamento D.Lgs 163/2006	
Obiettivo specifico 3 - PROMOZIONE SISTEMA INTEGRATO DELLE COMPETENZE		
Attività 1 Progettazione, sviluppo e sperimentazione sistemi informativi integrati	Personale partner Affidamento D.Lgs 163/2006	€ 115.000,00
Attività 2 Qualificazione degli operatori	Personale partner Affidamento D.Lgs 163/2006	
Attività 3 Supporto allo start-up dei servizi integrati	Personale partner Viaggi Acquisto materiale	



SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Toscana e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della *governance* multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale

2. Articolazione degli interventi

2.0 Premessa

Gli interventi programmati e le azioni pilota si svilupperanno sia nell'ambito di misure a titolarità regionale (in modo particolare per la gestione delle procedure connesse al POR FSE, laddove la Regione opera come autorità di gestione nonché per le altre misure promosse nell'ambito della programmazione regionale di settore) sia attraverso la partecipazione della Regione come soggetto coordinatore e/o all'interno di Tavoli di coordinamento o regia di livello regionale nell'ambito di attività realizzate da altre PPAA territoriali.

Per quanto concerne in particolare la sinergia strategica tra le politiche sociali e le politiche attive del lavoro, la presente sezione è stata elaborata secondo un'impostazione aperta alle prospettive di riforma in atto del mercato del lavoro, al riordino delle funzioni delle Province e all'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego a livello nazionale e regionale.



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 1 si articoleranno in:

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa: percorsi di empowerment
- Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita; nello specifico: azioni di orientamento, consulenza, bilancio delle competenze
- Incentivi all'assunzione
- Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Gli interventi proposti per l'Azione 1 risultano compatibili e coerenti con le finalità, gli obiettivi e i target del Piano Operativo Regionale (POR) FSE 2014/2020, in particolare:

- Ob. A1 (8.i) "Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale"
 - Ob. Specifico A.1.1 (8.ii) "Aumentare l'occupazione dei giovani"
- Ob. 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione"
 - Ob. Specifico B.1 (9.i) "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità"– percorsi integrati e



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'art. 1, c. 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).

Più specificatamente, gli interventi proposti all'interno del presente piano integrato risultano maggiormente connessi con i seguenti obiettivi specifici indicati dal POR:

- a) Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati;
- b) Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali;
- c) Sostegno alle imprese.

Nel caso dei destinatari della presente Azione 1, lo sviluppo degli interventi si gioverà altresì della sinergia con i programmi e le valutazioni all'interno del Tavolo regionale SPRAR, che la Regione ha istituito con gli enti locali e i soggetti gestori del Terzo Settore per assicurare il coordinamento rispetto alle attività di integrazione svolte nell'ambito dei progetti di accoglienza, tenendo altresì presenti le prospettive di interazione con le misure previste dal prossimo FAMI 2014/2020.

Gli interventi programmati per questa Azione sono complementari a quanto previsto dal "Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (L.R. 32/2002)".

Destinatari

Stranieri richiedenti e titolari protezione internazionale in carico al sistema di accoglienza istituzionale (progetti SPRAR e centri di accoglienza temporanea sul territorio regionale) con bisogni connessi all'inserimento socio-lavorativo, vittime di grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 2, finalizzati a consentire la permanenza regolare dei giovani in Italia dopo il compimento del diciottesimo anno d'età, si articoleranno in:

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'autonomia personale e all'inclusione socio-lavorativa: percorsi di empowerment
- rafforzamento dei servizi per l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, quali servizi di accoglienza e presa in carico, servizi di affiancamento, servizi di formazione, servizi al lavoro, anche al fine di contrastare fenomeni di sfruttamento, lavoro nero ed esclusione sociale
- percorsi integrati di politica attiva del lavoro:
 - rafforzamento delle competenze linguistiche e formative,
 - qualificazione delle competenze
 - counseling,
 - costruzione di Piani di Intervento Personalizzati,
 - tutoring e accompagnamento on the job,
 - tirocini formativi.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Gli interventi proposti per l'Azione 2 risultano compatibili e coerenti con le finalità, gli obiettivi e i target del Piano Operativo Regionale (POR) FSE 2014/2020, in particolare:

- Ob. Specifico A.1 (8.i) "Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale"



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Ob. Specifico A.1.1 (8.ii) "Aumentare l'occupazione dei giovani"

Ob. 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione"

Ob. Specifico B.1 (9.i) "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità" – percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'art. 1, c. 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).

Più specificatamente, gli interventi proposti all'interno del presente piano integrato risultano maggiormente connessi con i seguenti obiettivi specifici indicati dal POR:

- a) Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati;
- b) Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali;
- c) Sostegno alle imprese.

Gli interventi programmati per questa Azione sono complementari a quanto previsto dal "Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (L.R. 32/2002)".

Destinatari

Minori stranieri non accompagnati (richiedenti asilo e non) in fase di transizione verso l'età adulta, in carico al sistema pubblico di protezione e tutela (enti locali e altri servizi pubblici, progetti SPRAR, hub MSNA).



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 3 si articoleranno in:

- Costruzione e/o rafforzamento di un sistema integrato di orientamento per migliorare le transizioni scuola-lavoro
- Riconoscimento e valorizzazione delle competenze non formali e informali
- Valorizzazione del mantenimento delle culture di origine
- Informazione sui diritti e le opportunità di partecipazione (servizio civile, accesso alla cittadinanza, GiovaniSi, Garanzia Giovani, ecc.)
- Contrasto alla discriminazione nell'accesso sportivo

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Gli interventi proposti per l'Azione 3 risultano compatibili e coerenti con le finalità, gli obiettivi e i target del Piano Operativo Regionale (POR) FSE 2014/2020, in particolare:

- Ob. Specifico A.1.1 (8.ii) Aumentare l'occupazione dei giovani
- Ob. Specifico C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
- Ob. Specifico C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
- Ob. Specifico C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro...

Gli interventi proposti sono inoltre complementari con gli interventi messi in atto dalla Regione Toscana nell'ambito della sua attività istituzionale e gestiti dai settori regionali competenti per materia, quali l'Area di Coordinamento Politiche di Solidarietà Sociale e Integrazione Socio-Sanitaria - P.O. Sport e Associazionismo e il Settore Istruzione ed Educazione, nonché ai Servizio Civile, Garanzia Giovani e GiovaniSi, tenendo altresì presenti le possibilità di collaborazione con gli altri enti competenti in materia sportiva a livello nazionale, regionale e locale.

Destinatari

Giovani migranti di seconda generazione

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 4 si articoleranno in:

- Formazione linguistica e orientamento civico
- Accompagnamento al lavoro, orientamento, bilancio delle competenze e inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
- Misure di politica attiva: tirocini ed altre misure di integrazione con istruzione-formazione e lavoro
- Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale
- Percorsi formativi di IFP



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Gli interventi proposti per l'Azione 4 risultano compatibili e coerenti con le finalità, gli obiettivi e i target del:

- POR FSE 2014-2020

Ob. Specifico A.1.1. (8.ii.) Aumentare l'occupazione dei giovani

Ob. Tematico B (9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione

Ob. Specifico C.1 (10.i) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

Ob. Specifico C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

Ob. Specifico C.4 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro

- Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (L.R. 32/2002), con particolare riferimento ai seguenti obiettivi:

→ promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro

→ sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società

→ sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento

Destinatari

Giovani migranti di recente ingresso in Italia

2.3 Obiettivo specifico: contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Azione 5 Prevenzione del lavoro sommerso

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 5 si articoleranno in:

- Potenziamento ed integrazione della rete dei servizi per il lavoro a livello territoriale, in modo da supportare un loro sviluppo quali antenne territoriali capaci di intercettare fenomeni di lavoro sommerso, anche in collaborazione con i centri antidiscriminazione esistenti
- Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla tematica della lotta al lavoro sommerso

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Tale Azione di contrasto al lavoro sommerso si inserisce in quanto previsto dal "Protocollo d'intesa per il contrasto allo sfruttamento lavorativo dei lavoratori migranti" del dicembre 2013 tra la Struttura di missione del Ministro per l'integrazione e la Regione Toscana. Con il Protocollo di intesa la Regione Toscana si impegna a rafforzare la rete di punti di assistenza e informazione cui i migranti vittime di sfruttamento lavorativo si possono rivolgere, avendo cura di raccogliere tutte le informazioni necessarie e di stabilire con le Procure e gli Uffici di polizia giudiziaria operanti sul territorio ogni opportuna sinergia al fine di analizzare e affrontare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo con l'insieme degli attori a vario titolo competenti.

L'Azione è inoltre pienamente complementare al progetto Con.Trat.To. "Contro la Tratta in Toscana" condotto dal 2011 dalla Regione Toscana, in qualità di ente proponente, e di cui sono enti attuatori i soggetti pubblici (Province, Comuni, Società della salute) e privati (associazioni e cooperative del privato sociale) attivi e impegnati sul territorio regionale nel contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani. Il progetto, approvato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, è lo strumento attraverso il quale si dà piena attuazione al "Sistema regionale contro la tratta di esseri umani", a sostegno delle vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo e di altre tipologie quali accattonaggio, economie



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

illegali, traffico di organi.

Gli interventi proposti per l'Azione 5 risultano inoltre compatibili e coerenti con le finalità, gli obiettivi e i target del Piano Operativo Regionale (POR) FSE 2014/2020, in particolare:

Ob. Specifico B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)

Ob. Specifico A.5.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro

Un ulteriore riferimento specifico si trova all'interno del Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (L.R. 32/2002), in particolare per quanto riguarda l'Azione 4.b.13 "Azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare"

Destinatari

Persone immigrate a rischio di povertà e esclusione sociale con particolare riferimento a stranieri immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico

Vittime di grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.

Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 6 si articoleranno in:

- Azioni di sostegno per la creazione d'impresa, con particolare attenzione ad iniziative che possano produrre interscambi commerciali con i paesi di origine e collaborazioni con imprese locali
- Azioni di sostegno ai migranti che intendano partecipare ad avvisi pubblici per la creazione di impresa rivolti alla popolazione residente
- Start-up di impresa
- Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita - in particolare, azioni di orientamento, consulenza, bilancio delle competenze

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Gli interventi proposti per l'Azione 6 risultano inoltre compatibili e coerenti con le finalità, gli obiettivi e i target del Piano Operativo Regionale (POR) FSE 2014/2020, in particolare:

Ob. Specifico A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani

Ob. Specifico A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

Gli interventi programmati per questa Azione sono complementari a quanto previsto dal "Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (L.R. 32/2002)".

Destinatari

Persone straniere che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 7 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 7 si articoleranno in:

- Rafforzamento organizzativo di organismi di rappresentanza esistenti quali Consigli e Consulte degli Stranieri attraverso l'analisi dei modelli realizzati non solo in ambito regionale e definizione di un quadro comune di riferimento per una omogeneizzazione delle modalità di costituzione e funzionamento
- Previsione di adeguati percorsi formativi idonei ad arricchire le competenze dei membri degli organismi di partecipazione
- Creazione di un sistema informativo in grado di raccogliere e mantenere costantemente aggiornati i dati relativi alla presenza sul territorio degli organismi di rappresentanza e dell'attività da loro svolta
- Utilizzo dei nuovi network sociali in rete come potente strumento di diffusione, implementazione e arricchimento delle iniziative

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Lo Statuto della Regione Toscana all'articolo 3, comma 6 prevede che "La Regione promuove, nel rispetto dei principi costituzionali, l'estensione del diritto di voto agli immigrati" e tale auspicio è stato richiamato anche dalla L.R. 29/2009 «Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana»: "La Regione promuove e sostiene la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri residenti in Toscana muniti di regolare titolo di soggiorno in conformità a quanto previsto dagli articoli 3 e 72 dello Statuto, in particolare promuovendo l'estensione ad essi del diritto di voto". Gli interventi proposti per l'Azione 7 risultano compatibili e coerenti con le finalità e gli obiettivi contenuti nel "Documento Annuale di intervento 2014", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1042 del 26 novembre 2014, in attuazione del



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

"Piano di Indirizzo Integrato per le Politiche dell'Immigrazione 2012-2015" e in particolare con quanto previsto da:

- Ob. Gen. 1 "Rappresentanza e Partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri"

Ob. Specifico 2) Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi consultivi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri tesi a favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale

Az. 2 – Gli strumenti della comunicazione pubblica a supporto dei processi di partecipazione: Promozione della testata on line "Prospettive"

Az. 3 – Gli strumenti della comunicazione pubblica a supporto dei processi di partecipazione: Promozione della presenza di cittadini e comunità straniere nei mass-media

Destinatari

Componenti organismi di rappresentanza
Cittadini immigrati regolarmente presenti in Toscana



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale anche attraverso la valorizzazione delle associazioni

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 8 si articoleranno in:

- Mappatura dell'associazionismo in Toscana
- Ricognizione sullo stato dell'associazionismo degli immigrati presenti sul territorio: articolazione territoriale, dimensione organizzativa, attività svolte
- Creazione di un sistema informativo in grado di raccogliere e mantenere costantemente aggiornati i dati relativi alle associazioni degli immigrati in Toscana e dell'attività da loro svolta
- Previsione di adeguati percorsi formativi idonei ad arricchire e rafforzare le competenze delle associazioni
- Utilizzo dei nuovi network sociali in rete come potente strumento di diffusione, implementazione e arricchimento delle iniziative

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

La L.R. 29/2009 «Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana» prevede che la Regione favorisca lo sviluppo delle associazioni di cittadini stranieri in armonia con le finalità e con il principio di sussidiarietà sociale affermati nello Statuto.

Gli interventi proposti per l'Azione 8 risultano compatibili e coerenti con le finalità e gli obiettivi contenuti nel "Documento Annuale di intervento 2014", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1042 del 26 novembre 2014, in attuazione del "Piano di Indirizzo Integrato per le Politiche dell'Immigrazione 2012-2015" e in particolare con quanto previsto da:

- Ob. Gen. 1 "Rappresentanza e Partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri"

Az. 2 – Gli strumenti della comunicazione pubblica a supporto



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

dei processi di partecipazione: Promozione della testata on line "Prospettive"

Az. 3 – Gli strumenti della comunicazione pubblica a supporto dei processi di partecipazione: Promozione della presenza di cittadini e comunità straniere nei mass-media

Ob. Gen. 2 "Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti a cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione"

Az. 5 - Sensibilizzazione del contesto sociale e coinvolgimento di cittadini e comunità straniere

Destinatari

Associazioni di immigrati presenti in Toscana
Cittadini immigrati regolarmente presenti in Toscana



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione

- ◆ a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- ◆ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Gli interventi proposti per l'Azione 9 si articoleranno in:

- Promozione dello sviluppo di competenze straniere qualificate nel campo della comunicazione giornalistica nel contesto dei nuovi media
- Promozione e valorizzazione di eventi realizzati in collaborazione con le associazioni degli stranieri, finalizzati alla comunicazione interculturale e alla diffusione della conoscenza della cultura e delle tradizioni delle popolazioni straniere in Toscana
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione sui problemi e sulle opportunità di integrazione sociale dei cittadini stranieri e di scambio interculturale nel territorio toscano
- Rafforzamento della rete ReSISTo (Rete dei Servizi Informativi per cittadini Stranieri in Toscana) e delle interazioni fra questi e i servizi territoriali
- Implementazione del portale PAeSI (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati) e sviluppo di un'interfaccia grafica user friendly
- Sviluppo di azioni di informazione/sensibilizzazione, con il coinvolgimento diretto di cittadini e comunità straniere per la diffusione tra i destinatari degli interventi di una piena consapevolezza dei diritti e delle opportunità

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Gli interventi proposti per l'Azione 9 risultano compatibili e coerenti con le finalità e gli obiettivi contenuti nel "Documento Annuale di intervento 2014", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1042 del 26 novembre 2014, in attuazione del "Piano di Indirizzo Integrato per le Politiche dell'Immigrazione 2012-2015" e in particolare con quanto previsto da:

- Ob. Gen. 1 "Rappresentanza e Partecipazione alla vita pubblica



Regione Toscana

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

dei cittadini stranieri"

Azione 2 – Gli strumenti della comunicazione pubblica a supporto dei processi di partecipazione: Promozione della testata on line "Prospettive"

Azione 3 – Gli strumenti della comunicazione pubblica a supporto dei processi di partecipazione: Promozione della presenza di cittadini e comunità straniere nei mass-media

Ob. Gen. 2 "Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti a cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione"

Azione 1 - Progetto ReSISTo (Rete degli Sportelli Informativi per Cittadini Stranieri in Toscana)

Azione 3 - Progetto PAeSI (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati)

Ob. Gen. 3 "Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità"

Ob. specifico 7) Diffusione tra la popolazione straniera di una informazione capillare sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nel territorio

Destinatari

Popolazione immigrata regolarmente presente in Toscana